

## IL DAZIO SULLE FARINE

Il dazio sulle farine è, come quello sul grano, che è esatto dallo Stato, la imposta che più grava sulla povera gente.

Infatti, le imposte sui consumi sono quasi tutte pagate più dai poveri che dai ricchi, perchè esse colpiscono i generi di consumo più generale. Parebbe che si potesse a ciò ovviare, colpendo anche quei generi che servono al consumo delle classi ricche, ma ciò nella pratica riesce se non impossibile, molto difficile e poco redditizio. Infatti, gli oggetti di lusso sono consumati, come facilmente si comprende, da coloro che possono permettersi il lusso, e siccome questi sono sempre in numero molto limitato, queste imposte rendono poco.

Inoltre, essendo i generi di lusso di categorie svariatissime, perchè i ricchi hanno modo di soddisfare un numero molto grande di bisogni occorrerebbe compilare delle tariffe molto complicate, e la esazione diverrebbe molto difficile.

Le imposte sui consumi gravano quindi, per la massima parte, sui generi di consumo generale, che sono quelli dei quali alla povera gente non è possibile fare a meno; primi fra questi i prodotti che servono al nutrimento.

E allora un fatto evidentissimo si manifesta. Siccome i bisogni umani sono indeterminati in numero, ma limitati rispetto alla quantità di ogni bene che soddisferà un bisogno, così, per questi beni di prima necessità, il consumo sarà presso a poco eguale per tutti i consumatori. L'uomo più ricco e quello più povero non saranno, ad esempio, capaci di un consumo molto diverso di cibi. Anzi il povero, che mena vita più attiva e labo-

riosa del ricco, avrà bisogno di cibo maggiore. Noi vediamo, quindi, in tutti i bilanci di famiglie di diverse condizioni sociali, che i più poveri prendono per nutrimento una porzione delle loro entrate, molto maggiore di quella che spendono i più ricchi. Per conseguenza, colpendo i generi di nutrimento, si viene a colpire più i poveri che i ricchi.

Ma se ciò è vero di tutti i generi di consumo generale, lo è ancor più del pane. Il pane è il prodotto di consumo più generale, del quale nemmeno i più poveri fanno a meno. Se l'operaio meglio pagato, il bottegaio, l'artigiano non misero, sono costretti a sacrificare i bisogni più elevati, come quelli della istruzione, dello svago, ecc. alla necessità di nutrirsi, di vestire e di provvedersi una casa, i più poveri fanno a meno anche di cibi di qualità meno bassa, risparmiano sul vestire, vivono in topaie, ma non possono privarsi del pane. Anzi, siccome essi consumano una minor quantità di cibi più nutrienti e costosi, essi devono, con un maggior consumo di pane, compensare la deficienza delle altre materie nutritive.

La imposta sul pane colpisce, quindi, i poveri più dei ricchi, ed i poverissimi più dei poveri. Essa è perciò, fra le imposte, quella alla quale bisogna muover guerra dai partiti che rappresentano la classe lavoratrice.

Ed il partito socialista ha inteso questo suo dovere: esso che non ha esitato a render manifeste le necessità dolorose del nostro bilancio municipale, propone di sostituire ad imposte che son pagate più dai poveri che dai ricchi, altre pagate più dai ricchi che dai poveri.

E così esso ha mostrato di interpretare giustamente, anche per questa parte, la funzione sua di partito dei lavoratori.

## Esposizione di pagliacci e colombine

Ecco una rubrica che sarà una buona azione: per i lettori sarà istruttiva, e per noi sarà ricreativa dello spirito. L'esposizione sarà di sua natura permanente, dato il numero piuttosto considerevole degli esponenti in questo allegro momento di nostra vita. E cominciamo con

Sabino Rota

Noi l'abbiamo conosciuto come un biondo fanfarone che voleva combattere Casale in sezione Avvocata con l'aiuto di quattro poveri preti e di una ventina di onanisti. E Napoli assisteva ridendo a questa singolare lotta tra la querchia annosa e il brucco strisciante.

Un bel giorno Sabino piglia un terno al lotto: che è, che non è? I socialisti hanno attaccato Casale e si sono buscati una querela con facoltà di prova.

Noi ci accingiamo al lavoro, ma Sabino non appare sull'orizzonte.

Allora noi rompiamo l'indugio e sorprendiamo in casa il roscicco individuo.

Una sera, innanzi a testimoni, lo costringiamo a cantare, e cantando cantando è costretto a narrare anche qualche lato della sua vita.

Per esempio, ecco qualche incidente:

(Sabino)... nei circoli di Nicotera, da me frequentati, ebbi la prova che Alberto Casale intascava danari per la formazione delle liste...

(Noi) E come ti trovavi con Nicotera?

(Sabino nell'imbarazzo)... e già... in quel tempo io appartenevo al partito Nicotera. Poi sono passato tra i clericali...

(Noi) Ah!... abbiamo capito. Continua pure...

Naturalmente, noi redigemmo verbale di quanto Sabino aveva narrato, nella tema che il *paglietta*, al momento della causa, avesse tentato rimangiarsi tutto.

\*\*

E la prudenza fu buon consiglio. Un bel giorno sappiamo che Sabino sbraitava per tutta Napoli, dicendo di essere stato sorpreso da noi, giurando di sconfessare in giudizio quanto a noi aveva detto ecc.

Naturalmente ridemmo di cuore, perchè come si dice a Napoli, tenevamo 'o *piccoro in mano*.

\*\*

A processo finito, Sabino comparve, lagnandosi di non essere stato inteso come testimone.

Altra scenetta.

Dopo la sentenza Casale. Di giorno, per istrada. (Sabino, tutto compreso di importanza). Adesso bisogna metterci d'accordo. Tutti gli onesti debbono coalizzarsi...

(Noi, col naso in aria)... poi se ne parlerà...

(Sabino) No, bisogna parlarne adesso.

Potreste fare una buona cosa... Il prefetto Tittoni appoggia la candidatura di Masone e non la mia. Voi potreste porre una vostra candidatura socialista, dicendo che la ritirereste solo se il prefetto non soscinse quella Masone. Perchè, in tal caso, il prefetto, non volendo tirarsi addosso la furia di voi altri, dovrebbe cercare un'altra candidatura... quella mia: che voi non combattereste...

(Noi, ridendogli in faccia) Caro Sabino, tu parli turco e noi parliamo soltanto l'italiano.

\*\*

Su per giù, nello stesso tono. (Sabino)... ma lasciate stare Aliberti... alla fine dei conti non è come Casale...

(Noi) Ma sei matto, o sei un birbone? Aliberti è molto più sudicio di Casale...

(Sabino) Comprendo... ma sono le necessità del suo collegio.

(Noi) Eppure, tu non dovresti appoggiarti ad una brutta figura come quella di D. Gennarino...

(Sabino)... ma, in fondo, io gli sono grato personalmente... egli è buono con me e mi dirige, tante volte, la clientela penale...

\*\*

Dopo sei mesi, Sabino difende Aliberti e protesta in nome degli avvocati della parte civile contro l'accenno di un testimone al reato di sodomia passiva.

Oggi Sabino, secondo i suoi amici di sagrestia, non dovrebbe entrare in lista, per il principio della completa rinnovazione delle cariche.

Ma ciò non gli fa comodo affatto, ed allora si offre all'Unitaria, perchè lo raccolga nella gerla di panni sudici, la gerla di Summonte e di Casale.

Ahimè! quanto migliore Alberto Casale era di costoro!...

## Un articolo di Colajanni

La rivista popolare del 15 di ottobre 1901 pubblica un articolo sul sistema presidenziale in Repubblica. Più che essere una esposizione dei due sistemi: il parlamentare e il rappresentativo o presidenziale mette in mostra gli evidenti vantaggi che ha la Repubblica sulla Monarchia. Il paragone è fatto più specialmente col sistema rappresentativo che l'autore preferisce.

Il presidente non è un irresponsabile, né può far prevalere la sua tendenza politica su i bisogni del popolo, non costa alla nazione in un modo oppressivo, può essere processato, ed è certamente un capo dello stato preferibile ad ogni altro. Questo l'autore lo dice contro una tendenza dei socialisti italiani che affermano non valere la pena di cambiare il regime monarchico in repubblicano.

Non vogliamo dar neanche un cenno dello articolo veramente interessante e rimandiamo il lettore, specialmente quello amonarchico, alla Rivista Popolare.

## Cronaca

Il primo comizio elettorale che avrebbe dovuto aver luogo domani, per ragioni indipendenti dalle volontà della nostra sezione è stato rimandato.

Con apposito manifesto annunziamo il giorno, l'ora ed il luogo del comizio che speriamo, potremo tenere al più presto.

Geremicca

L'avvocato Geremicca a proposito di un nostro invito sull'ultimo numero, ci scrive la lettera che segue. Noi ci auguriamo che egli, che non è uno sciocco, capisca che non è possibile salvarsi dalla rovina che minaccia tutto l'edificio di S. M. la Nuova, se non mettendosi decisamente, e sul serio, contro il putridume che là vi regna.

18 Ottobre 1901

On. Redazione del giornale "La Propaganda", in risposta alla domanda rivolta nella Propaganda di ieri, comunico alle signorie loro la mozione e le interpellanze da me già presentate al Consiglio, e che sono destinate a ripetere e ricordare quello che da anni vo dicendo e scrivendo in proposito.

Con tutta stima

dev.mo

ALBERTO GEREMICCA

1. Il sottoscritto consigliere, a sostegno del voto da lui presentato nel novembre del decorso anno, presenta la seguente mozione:

"Il Consiglio, convinto che l'opera d'indagine sulle pubbliche amministrazioni napoletane debba essere completa ed esaurienti, nell'interesse del decoro e dell'avvenire della città, fa voti al Governo perchè l'inchiesta si estenda all'Amministrazione della Provincia e delle Opere Pie."

ALBERTO GEREMICCA

2. Il sottoscritto interpella il Presidente la Deputazione sulla crisi permanente dalla quale è afflitta la Deputazione, che da un anno non trova a completarsi e che periodicamente è inficiata dalle dimissioni dei suoi componenti; condizione che prova, prospettando la composizione attuale del Consiglio, come sia impossibile convenientemente ed utilmente amministrare.

3. Il sottoscritto interpella la Deputazione sullo stato attuale dell'annosa e dolorosa questione del nuovo Municipio.

ALBERTO GEREMICCA

## Circolo popolare Vomero

Domenica scorsa una gran folla di operai e contadini accorse alla conferenza che l'avv. Cesare Salvi tenne pubblicamente nei locali del circolo popolare Antignano-Vomero sugli scopi dei circoli educativi.

Applaudito sempre, l'oratore parlò per circa un'ora e mezza intrattenendosi anche lungamente sul progetto della Kuliscioff per la protezione della donna e dei fanciulli.

Un ridicolo apparato di forza era dentro e fuori i locali del circolo. E mentre il *panciuto* ispettore con tutti gli agenti che ha il Vomero cercava intimorire colla sua presenza i lavoratori accorsi, nella chiesa attigua i ladri lavoravano comodamente!

Domenica prossima intanto vi sarà una seconda conferenza del prof. Arnaldo Lucci, vivamente atteso, e dell'avv. Maiolo sull'organizzazione operaia. Che la classe lavoratrice del Vomero accorra come alla prima conferenza.

## Come si trattano i figli dei lavoratori dello Stato

L'undici dicembre 1899 morì Alberto Luciani, servente viaggiante addetto all'ufficio postale di Napoli, lasciando senza risorsa alcuna due bambine, una di sette e l'altra di quattro anni.

Sono ora passati circa tre anni, e non è stato ancora possibile ottenere né lo svincolo della cauzione, né la liquidazione del dodicesimo dovuto agli eredi del morto che aveva prestato servizio per vent'anni.

Nè è stato possibile ottenere che le due bambine fossero ricollocate in uno dei tanti istituti di beneficenza della città.

Noi ci auguriamo che le lentezze burocratiche non impediscano più oltre che si riconoscano i diritti dei figli di chi ha dati molti anni di lavoro allo stato.

## XI Congresso Freniatrico

Nella tornata del 3 ottobre, a proposito del tema *Educazione dei deficienti*, fu tenuta parola dello Istituto Ortofrenico diretto dal dottor A. D'Uso, in Napoli.

Il prof. Crisafulli, che ebbe a parlare di detto istituto, usò le più lusinghiere espressioni per l'istituto altamente civile e per il suo valoroso iniziatore.

La Presidenza del Consiglio Freniatrico accettò di buon grado dalle mani del dott. Crisafulli alcuni documenti comprovanti l'importanza di questa istituzione Napolitana.

## Conferenza

Questa sera alle ore 8 il prof. Arnaldo Lucci terrà una pubblica conferenza nei locali del Circolo Popolare al Vomero (via Antignano Pal. Immobiliare N. 20) sulla *organizzazione operaia*.

Nell'articolo «L'autonomia comunale», pubblicato nel nostro ultimo numero, l'aggettivo *esimio*, usato all'indirizzo del prof. Turileo, veniva cambiato, a causa della calligrafia indecifrabile del nostro redattore, e di una disattenzione del proto, in *reazionario*. Ripariamo qui all'errore tipografico, che completamente falsava il pensiero dell'autore.

Abbiamo pubblicato:

## Il problema del pane

del compagno E. C. LONGOBARDI

Centesimi 5

# Cronaca elettorale

## L'Unione elettorale

Ci avevano detto che i clericali della disciolta amministrazione — salvo eccezioni — avendo avuta la scomunica dal loro partito, avrebbero cercato di consolarsi gittandosi sotto la bandiera di d. Celestino Summonte!

La notizia non ci aveva sorpresi, conoscendo lo spirito di intransigenza che anima codesti messeri! Ed infatti essa viene in modo eloquente confermata dall'ordine del giorno votato sere or sono dall'Unione elettorale di Sezione Avvocata, un Circolo costituito ad uso e consumo di quel fedele figlio di Lioia, che è d. Sabino Rota.

Vale la pena di riportare alcuni considerandi di quell'ordine del giorno:

«Considerando che è desiderio unanime della cittadinanza napoletana che si chiuda quest'epoca di scandali e di denigrizioni (!), e che «Napoli torni a provvedere a se stessa, senza «bisogno di protettori (!) e disprezzando i «stematici denigratori (!)»

«Considerando che bisogna avere il coraggio «civile di cacciare i cattivi, se ne sono (!!)» «dalle pubbliche amministrazioni, e di tutelare «i buoni sia con elementi nuovi, sia (qui viene «il segreto dell'ordine del giorno), confortando «quelli che fecero parte delle precedenti amministrazioni con una loro rappresentanza, «perchè non sarebbe né morale, né onesto fare «di tutti un fascio, e per il vizioso (diciamo così!) «di pochi, dare l'ostracismo a tutti, senza criteri distintivi e scoraggiando tutti in questo «nobile agone della vita pubblica, ecc. ecc.»

Come si vede, quest'ordine del giorno getta il ponte di passaggio per l'indegna transazione.

D. Sabino ed i suoi colleghi della passata minoranza, i quali si trovano nelle sue condizioni, essendo ora lasciati a terra dal partito clericale, cercano rifugio altrove. Poverini, essi s'intono di non meritare l'ingiusto ostracismo, essi hanno bisogno di... essere incoraggiati.

Bene ha fatto il Circolo di Sanginetto a deplorare la fiacchezza, la disorganizzazione, l'incapacità, l'arrendevolezza della disciolta minoranza. Una prova di quanto essa valesse moralmente, è data dall'ibrido connubio che Sabino Rota ed altri suoi ex colleghi si accingono a stringere in questa baronade elettorale.

Per finire, diciamo a costoro: Voi sostenete di aver compiuto il vostro dovere in Consiglio, cioè di aver combattuta la camorra? Ebbene, credete sia coerente a voi stessi, passare ora nelle sue fila, e presentarvi in sua compagnia al giudizio del paese?...

## A Montecalvario

Il Comitato Politico amministrativo permanente (troppa roba, in verità!) di questa Sezione, riunitosi in assemblea generale ci ha fatto sorbire sere fa un discorso del prof. F. Maltese sulla situazione elettorale. Il discorso, tendente ad una cattiva conclusione, non era però privo di verità, a giudicare da alcuni brani, che riportiamo da altri giornali cittadini, e che giriamo agli egregi signori della Costituzionale. Eccoli: «I deputati napoletani avrebbero fatto cosa più utile a spiegare tutta la loro energia nel promuovere dallo Stato quei seri provvedimenti legislativi che più si impongono per pareggiare le distrette finanze del Comune. E' da stigmatizzarsi l'opera di questi deputati, di mischiarsi, cioè, e mettersi alla testa del movimento elettorale amministrativo. Dal quale atteggiamento chiaro emerge una sola cosa certa: non messo in dubbio da nessuno, quella, cioè, che i signori deputati hanno voluto la pasta in mano a solo scopo di modellare un valido e sicuro piedistallo alle loro future lotte politiche.»

Dicevamo però che la conclusione cui venne il Circolo è degna di chi l'ha presa. Infatti, esso finiva per aderire all'invito delle Associazioni li-

berali riunite, cioè di fraternizzare allegramente coi summontiani, casalini, albertiani e simili!

E dire che uno dei candidati l'oratore Maltese, si dichiara socialista e mostra la tessera del partito. Se questo Signore, ingannando la buona fede dei compagni di Roma sia riuscito a farsi iscrivere, non sappiamo. Se la cosa è vera gli diciamo che il partito ha l'abitudine di cacciare a pedate i versipelle e coloro che si camuffano da socialisti e poi appoggiano i ladri del Comune e i loro complici.

Si voleva ad ogni costo mantenere il Duca di Noia a capo dell'indecoroso movimento elettorale, cui si accinge il così detto partito liberale, lasciandogli credere che questo, senza di lui, sarebbe stato ucciso nella prossima pugna.

Ma, il Duca, aveva capito che il miglior modo per mantenere ancora in vita l'ormai vecchio partito cui appartiene, sia quello di epurarlo dagli elementi infetti, ed aveva messo come condizione sine qua non l'esclusione del Summonte e degli altri amministratori compromessi, dalla lista a farsi.

Questo procedere del Duca, però, non è andato a genio ai signori dell'Unitaria, ligati ai malfattori della disciolta Amministrazione come ostriche allo scoglio, e il Di Noia è riuscito, non senza difficoltà, a far votare all'Associazione Progressista di cui è Presidente, un ordine del giorno, con cui si rompono le trattative con l'Unitaria! Oh, povero Don Celestino! Un altro schiaffo morale in pieno viso, e da coloro dai quali meno se lo aspettava!

La deliberazione della Progressista ha sortito il suo effetto. Suo malgrado, Celestino Summonte ha dovuto cominciare a battere in ritirata di fronte agli stessi suoi fidi: Ed i giornali di ieri annunziano che, in seguito all'avvenuta scissura, egli e tutti coloro che ebbero parte preponderante nella scelta amministrativa, si sono decisi a rimanersene in disparte.

Pare intanto, che in seguito a questa decisione forzata, quanto tardiva, le due consorelle Progressista ed Unitaria si riuniranno!

Or noi domandiamo al Duca di Noia; crede egli sul serio che questa soluzione sia per lui decorosa?

Tutta Napoli sa, e lo ripetono gli stessi adepti dell'ex sindaco, che il ritiro del Summonte è solamente apparente, e che il suo nome — non ostante il forzato rifiuto — sarà votato alla chetichella?

E non sa meglio di noi il duca di Noia che la base naturale della lista che si va a comporre sotto la sua egida è data appunto dalle forze elettorali del Summonte, del Casale, del Billi, dell'Aliberti, e di quanti sono gli elementi avariati della vita pubblica napoletana, non che dall'accozzaglia di tutti coloro i cui interessi non stiano più o meno direttamente colpiti dall'inchiesta? Non comprende egli che la riuscita (ormai impossibile) di una tale lista porterebbe al Comune il restauro degli stessi sistemi e delle stesse clientele?

## Nel campo clericale

Questi signori hanno adottato il sistema del taglio collettivo della coda, appunto perchè qualcuno fra essi, che ha già la coda mozza, non ne abbia la peggio. E così hanno stabilito di far dei nomi nuovi, e di non riportare alcuno dei passati consiglieri nelle nuove liste.

Noi non rileveremo il fatto, se esso non nascondesse una insidia. E l'insidia è la seguente: il partito clericale, se volesse procedere ad una discussione seria sull'operato dei suoi rappresentanti nel passato Consiglio, dovrebbe cacciare via a colpi di piede i de Giorgio, gli Auriemma ed i Sabino Rota. Ma, poichè tanto non si ha il coraggio di fare, così si adottano misure gesuitiche e si opera il salvataggio.

SONO QUELLI DEL P. RIZZO CHE...